

firmato). È sembrato tuttavia opportuno farle conoscere se non altro per arricchire il repertorio di Fabbi pittore-illustratore, dal momento che ne risulta indubbia l'obiettiva pertinenza alla sua tematica, in questo caso particolarmente originale e degna di apprezzamento.

Si tratta di due gustose composizioni e in particolare si può con qualche meraviglia verificare anche la notevole capacità di fingere una collezione di dipinti antichi. Sembra vano il tentativo di giungere ad una puntuale identificazione di essi con opere realmente esistenti; piuttosto si è portati ad ammirare la sensibilità con cui l'artista ha saputo immaginare una serie di opere verisimili e come tali in certo modo 'autentiche'. Se sul cavalletto di questo *Conoscitore* figura un ritratto stile Luigi XIV, alle pareti dello studio si vedono un'Annunciazione nel gusto dell'Angelico, due *Madonne col Bambino* sul tipo dell'Albani bolognese, una *Maddalena penitente* forse di un seicentista fiorentino, una *Battaglia* nel carattere del Borgognone, un *Paesaggio* alla Claude Lorrain ed altre opere di maniera ottocentesca. Ciò si dice concedendo ampia facoltà di rettifica dal momento che la fattura compendiaria di codesti piccoli dipinti elude una precisa messa a fuoco dell'immagine. Sembra comunque trattarsi di riuscite approssimazioni. Nel quadro *pendant* (le *Cucitrici*) si può cogliere l'eco della poetica di interni semplificati e luminosi che sono il retaggio di un Lega, di un Cecioni, di un Signorini, retaggio qui assunto con incantevole purezza di immaginazione.

Ringraziamenti

Pierangelo Bellettini, Saverio Ferrari, Fiorenza Vannel (Museo Nazionale del Bargello, Firenze), Maria Grazia Vaccari (ibidem), Giovanni Giusti (Venerabile Arciconfraternita della Misericordia, Firenze), Carlo Alberto Ciarpaglini (ibidem).

MAURIZIO AVANZOLINI - MARCELLO FINI

All'ombra del Littorio. Vita cittadina e propaganda fascista nella rivista mensile del Comune di Bologna dal 1924 al 1939

Dal 5 giugno al 7 luglio 2007 nel quadriloggato superiore dell'Archiginnasio si è tenuta la mostra *All'ombra del Littorio. Vita cittadina e propaganda fascista nella rivista mensile del Comune di Bologna dal 1924 al 1939*.

In occasione della presentazione al pubblico della nuova banca dati digitale che ha reso disponibile la consultazione *on line* delle annate dal 1924 al 1939 della rivista «Il Comune di Bologna», è stata organizzata una mostra che ripercorre gli anni fascisti della rivista: l'attività amministrativa, la politica, il tempo libero, l'arte, la cultura, l'architettura, l'urbanistica e tanti altri aspetti della vita della città, sono stati affrontati utilizzando articoli, immagini e grafici tratti dalla rivista, che rappresenta una delle più importanti fonti per la storia bolognese di quel periodo.

La mostra è stata curata da: Maurizio Avanzolini, Marilena Buscarini, Marcello Fini, Paola Foschi, Giacomo Nerozzi, Ruggero Ruggeri, Rita Zoppellari. L'allestimento è stato curato da: Giovanni Franco Nicosia, Floriano Boschi, Roberto Faccioli. Grafica di Marcello Fini. La banca dati è stata curata da: Ruggero Ruggeri, Rita Zoppellari, Farima Astani, Lorenzo Lodi.

Nelle pagine che seguono proponiamo una scelta di immagini tra quelle presenti nel percorso espositivo. La mostra, organizzata in sezioni tematiche, ognuna corrispondente ad una bacheca, presentava fascicoli originali, riproduzioni di pagine intere, immagini selezionate tratte da vari numeri della rivista municipale. Accanto a questo materiale, vi erano anche monografie e altro materiale bibliografico di corredo, sempre provenienti dai depositi della biblioteca. Tutta la mostra è visitabile *on line* all'indirizzo <http://www.archiginnasio.it/mostre/ombra.htm>.

Curatori delle singole sezioni della mostra:

Maurizio Avanzolini:	<i>Dal sindaco al podestà Vita fascista</i>
Ruggero Ruggeri:	<i>La Direttissima Bologna-Firenze</i>
Giacomo Nerozzi:	<i>Organizzazione del territorio Architettura e urbanistica</i>
Marcello Fini:	<i>Il Littorio Lo sport</i>
Paola Foschi:	<i>Arte e storia</i>
Marilena Buscarini:	<i>Vita scolastica Figure e profili Sguardi di interni</i>
Rita Zoppellari:	<i>Pubblicità e Statistica Moda e cucina Pubblicità e Statistica</i>

La storia della rivista

All'inizio del 1915 l'Amministrazione comunale di Bologna, allora guidata dal sindaco socialista Francesco Zanardi,¹ decide

¹ Francesco Zanardi (1873-1954) fu sindaco di Bologna dal 15 luglio 1914 al 20 ottobre 1919. Ricordato come il «sindaco del pane» perché promotore dell'Ente comunale di consumo che contribuì ad alleviare i disagi della popolazione durante la Prima guerra mondiale, venne poi eletto deputato al parlamento, ma dopo il delitto Matteotti rinunciò al mandato, condannato al confino durante il Fascismo, nel 1946 viene di nuovo eletto deputato per il Partito Socialista Italiano e nel 1948 senatore. La bibliografia su Zanardi è vasta: si vedano,

di avviare la pubblicazione di una propria rivista mensile, perché, come spiega Oreste Vancini, assessore dell'Ufficio di Stato Civile e Statistica, rivolgendosi ai lettori in apertura del primo numero, «... in questo sempre più fervido pulsare della vita pubblica, cui anelano di partecipare forze vergini del popolo nuovo, ignare dei segreti dell'amministrazione e della politica, ma ricche di energie fattrici, diffondere le notizie che rispecchiano l'opera quotidiana dei reggitori della cosa pubblica, è fare atto di saggia democrazia».²

Nasce così «La Vita cittadina. Bollettino mensile di cronaca amministrativa e di statistica» che esce regolarmente, con cadenza mensile, fino a tutto il 1920, quando il rapido peggiorare della situazione politica, culminato nei tragici fatti di palazzo d'Accursio del 21 novembre, porta l'Amministrazione comunale a decidere l'interruzione delle pubblicazioni.³

Nel corso del 1923 vengono dati alle stampe solo dei bollettini statistici, mentre la rivista vera e propria torna ad uscire, sempre con cadenza mensile, dall'inizio del 1924. Ci troviamo ora, però, in un frangente storico e politico del tutto diverso rispetto a quello nel quale se ne era interrotta la pubblicazione: al governo del Paese c'è il PNF, Partito Nazionale Fascista, guidato da Mussolini, che sta instaurando, anno dopo anno, un regime sempre più autoritario.

All'inizio, questo mutato orientamento politico, eccettuata qualche rara occasione, non sembra incidere troppo sulla rivista

ad esempio, LUIGI ARBEZZANI, *Francesco Zanardi, in Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico, 1853-1943*, a cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti, V. Roma, Editori riuniti, 1978, p. 271-276; GIANCARLO BAROZZI, *Francesco Zanardi. Storia di un socialista dall'Ottocento alla Repubblica. Atti del Convegno di Studi, Mantova, 5 ottobre 1991*, Mantova, Istituto mantovano di storia contemporanea, 1993; MAURIZIO DEGLI INNOCENTI - PAOLA FURLAN, *Francesco Zanardi, in Storia illustrata di Bologna*, IV, Milano, Aisp, 1990, p. 161-180.

² «La Vita Cittadina», I, n. 1-2, gennaio-febbraio 1915, p. 1.

³ Il 21 novembre 1920, giorno di insediamento della nuova Giunta municipale dopo le elezioni vinte dal Partito Socialista, i fascisti aggrediscono i manifestanti che festeggiano in piazza Maggiore. Ne segue un confuso conflitto a fuoco che raggiunge l'aula del Consiglio comunale, dove viene ucciso Giulio Giordani (1878-1920), avvocato, mutilato di guerra e consigliere comunale della minoranza nazionalista. Durante gli scontri vengono inoltre uccisi undici socialisti e altri cinquanta rimangono feriti. Sull'episodio si veda NAZARIO SABBIO ONOFRI, *La Strage di Palazzo d'Accursio: origine e nascita del fascismo bolognese 1919-1920*, Milano, Feltrinelli, 1980.

municipale bolognese, che rispetto all'epoca prefascista cambia solo il titolo principale, che diventa «Bollettino del Comune di Bologna», ma mantiene invariati il sottotitolo, «Rassegna mensile di cronaca amministrativa e di statistica», e l'intera impostazione interna.

Allo stesso modo, la pubblicazione continua ad essere curata dall'Amministrazione comunale, in particolare dall'Ufficio di Stato Civile e di Statistica, guidato ora dal consigliere e assessore Riccardo Colucci, che progressivamente imprime alla rivista un taglio sempre più culturale, con articoli su argomenti storico-artistici.

Una vera e propria politicizzazione della rivista non si è quindi ancora realizzata completamente, per cui la pubblicazione continua a offrire un racconto dettagliato, anche se controllato dal Regime, di vari aspetti della vita cittadina.

Nel luglio del 1924, passato Colucci all'Ufficio Istruzione, anche la redazione della rivista lo segue in questo assessorato.

Nel 1925, la rivista cambia ancora il titolo principale, che diventa «Il Comune di Bologna», nome che manterrà per i dieci anni successivi.

A partire da questo momento aumenta in maniera graduale e costante l'interesse per i temi politici e quindi il controllo e il condizionamento imposti da parte del Regime.

Questa tendenza si rafforza quando alla guida del Comune compare, nel dicembre del 1926, al posto della figura del sindaco, quella del primo podestà fascista, Leandro Arpinati.⁴ Questi affida la direzione della rivista a Ivo Luminasi, suo fedele collaboratore e già consigliere comunale di Bologna dal 1923. Luminasi dirigerà la rivista comunale fino agli ultimi mesi del 1933, quando, caduto in disgrazia lo stesso Arpinati, anch'egli ne dovrà seguire le sorti abbandonando la direzione della testata.

Sempre in questo periodo, mentre da un lato aumenta l'ingerenza del Regime, testimoniata, per esempio, dall'ampio risalto

⁴ L'ordinamento comunale è profondamente trasformato durante i primi anni del Regime fascista: abolite le elezioni, il sindaco è sostituito dal podestà, che viene nominato con un decreto reale. Al posto del Consiglio comunale viene inoltre istituita la Consulta municipale, che ha funzioni esclusivamente consultive, in quanto solo il podestà può deliberare.

dato alla visita di Mussolini a Bologna alla fine di ottobre del 1926,⁵ dall'altro migliora anche il tenore degli articoli, nei quali si tende, in ogni modo, a utilizzare un linguaggio chiaro e comprensibile per tutti i lettori.

Con il 1927 si arriva, infine, alla piena politicizzazione della testata: aumenta soprattutto la retorica volta ad esaltare la realizzazione delle prime importanti opere pubbliche volute dal Fascismo, tra le quali ricordiamo, per esempio, il nuovo stadio, chiamato Littoriale, e, alcuni anni dopo, la linea ferroviaria Bologna-Firenze, la Direttissima. È quindi con Arpinati podestà che inizia e si compie la «fascistizzazione» della rivista del Comune: il primo segno esplicito è, per esempio, il fascio littorio che viene inserito nello stemma comunale sul frontespizio della rivista a partire dal numero di gennaio. In questo stesso numero inizia una nuova rubrica, *Vita fascista*,⁶ che fornisce notizie sulle attività del partito e delle varie organizzazioni fasciste. La svolta non è casuale: le leggi eccezionali della fine del 1926, seguite all'attentato a Mussolini avvenuto a Bologna il 31 ottobre 1926, segnano la nascita del Regime fascista vero e proprio (PNF come partito unico, soppressione dei partiti e delle pubblicazioni contrarie al Regime, confino di polizia, Tribunale speciale, introduzione della pena di morte ed altri provvedimenti tesi a liquidare ogni residuo di democrazia).

⁵ Il 31 ottobre 1926 Mussolini visita ufficialmente Bologna per la prima volta. Con accanto il fedele Arpinati, non ancora podestà ma federale di Bologna, inaugura il nuovo stadio, il Littoriale. La rivista del Comune dedica all'evento diverse pagine, corredate da numerose foto. Quello stesso giorno Mussolini è vittima di un attentato. Su questo episodio si veda, in particolare, BRUNELLA DELLA CASA, *Attentato al Duce: le molte storie del caso Zamboni*, Bologna, Il Mulino, 2000. Il forte legame esistente tra Bologna e Mussolini viene confermato l'anno successivo, quando il Duce definisce il Fascio di Bologna «fedele Decima Legione», riferendosi ad un passo del *De bello gallico* di Giulio Cesare: «... legionarios eo milites legionis decimae, quod ei maxime confidebat...» (42, 1). La definizione, così come l'altro appellativo dato da Mussolini a Bologna, «il quadrivio strategico della Rivoluzione fascista», piacerà tanto ai fascisti bolognesi che l'adotteranno stabilmente.

⁶ Nella rubrica (dal 1936 diventa *Vita della Decima legio, poi Decima legio*) viene dato un grande risalto alla memoria dei cinquantare «martiri della Rivoluzione fascista», spesso paragonati ai martiri risorgimentali e ai caduti della Grande guerra, a cui viene dedicato un grande sacro in Certosa, oltre alla cappella dedicata ai caduti fascisti che si trovava presso la Casa del Fascio, in via Manzoni, 4, attuale sede del Museo civico medievale. Da notare che il Fascio di Bologna aveva già un proprio periodico, «L'Assalto», fondato nel 1920, ma la rivista del Comune entrava anche nelle case di quei bolognesi che non leggevano «L'Assalto» e andava quindi utilizzata come ulteriore strumento di diffusione capillare della propaganda.

L'interesse da parte del Regime nei confronti delle pubblicazioni municipali è sottolineato in un articolo del gennaio 1928 quando da Arnaldo Mussolini, fratello del Duce e direttore del quotidiano del partito, il «Popolo d'Italia»: «È necessario infine abituare i cittadini a leggere i bollettini delle loro città; solamente in questo modo l'azione comunale può essere investita ed esaminata in tutti i suoi aspetti complessi e formare un dettaglio degno dell'insieme della vita italiana».⁷

All'inizio del 1929 la rivista cambia il sottotitolo, che diventa semplicemente «Rivista mensile municipale», ma resta sempre sotto la cura dell'Ufficio Istruzione, mentre nel 1932 viene pubblicato un numero speciale dedicato al Decennale della marcia su Roma.⁸

Alla fine del 1933, allontanato Luminasi, responsabile diretto della pubblicazione inizia ad essere il podestà stesso: prima Angelo Manaresi, poi il commissario prefettizio Renato Pascucci, infine Cesare Colliva, il cui nome, a partire dal numero di luglio-agosto del 1936, appare per la prima volta sul frontespizio come quello di direttore responsabile del periodico.

Nel frattempo, dopo oltre dieci anni nulla anche, con l'inizio del 1935, il titolo della rivista, che diventa semplicemente «Bologna. Rivista mensile del Comune».

Nel 1936, a partire dal mese di settembre, la rivista assume una nuova veste grafica, più al passo con le riviste del tempo. Sempre in questo periodo si ha un crescente impiego dell'immagine fotografica, utilizzata soprattutto per fini propagandistici, come in occasione della nuova visita in città di Mussolini nell'ot-

⁷ ARNALDO MUSSOLINI, *L'anima della rivoluzione*, «Popolo d'Italia», XIV, n. 1, gennaio 1928, p. 1-2.

⁸ Per il Decennale della Rivoluzione fascista viene stampato un numero speciale di cento pagine, in grande formato, con un ritratto del Duce in copertina (*Il Decennale: primo decennale della rivoluzione delle camicie nere: numero speciale edito dalla rivista municipale «Il comune di Bologna»*, Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1932). Il potere di Mussolini è ormai totale, gli oppositori sempre più isolati e perseguitati. Impressionanti le definizioni del Duce che compaiono sulla stampa, in una gara continua nell'adulare e venerare il capo del Fascismo. Alla fine del 1932, come ulteriore passo verso la completa dittatura, l'iscrizione al PNF diventa obbligatoria per essere ammessi ai concorsi della pubblica amministrazione.

tobre 1936, che viene documentata con un imponente servizio fotografico.⁹

Il numero del luglio 1937 è interamente dedicato a Guglielmo Marconi,¹⁰ in occasione della sua morte, ed è l'ultimo prima di un'interruzione della pubblicazione che dura oltre un anno, fino agli ultimi mesi del 1938.

Nel maggio-giugno 1939 esce un numero monografico intitolato *Bologna e il turismo*. La pubblicazione della rivista cessa improvvisamente con il numero di agosto-settembre-ottobre 1939 dal titolo *Bologna e l'autarchia*: l'avvicinarsi di ormai certi scenari di guerra richiede sacrifici da parte di tutti rendendo quindi necessario, tra le altre cose, anche il risparmio di carta.

La pubblicazione riprenderà, ovviamente molto mutata, solo nel dopoguerra, a partire dal 1948, per proseguire fino al 1994, quando cesserà definitivamente.

I temi della rivista

I contenuti, gli argomenti e la grafica della rivista municipale cambiano diverse volte nel corso della sua vicenda editoriale, portando a profonde trasformazioni della pubblicazione, più evidenti nel periodo fascista.¹¹

⁹ Quando nel 1936 Mussolini visita Bologna per la seconda volta, il culto del Duce, fondatore dell'Impero, è al culmine. Grande «registra» della propaganda e dell'immagine del Regime è Achille Starace, segretario nazionale del PNF dal 1931 al 1939. Starace, tra l'altro, era stato, su ordine di Mussolini, il liquidatore di Leandro Arpinati e dei suoi fedeli, inviati al confino di polizia o esiliati in altre città.

¹⁰ Nel *pantheon* fascista testimoniato dalla rivista del Comune un posto speciale spetta proprio a Guglielmo Marconi (1874-1937), vero uomo simbolo del Fascismo e, soprattutto, bolognese di nascita. L'elenco dei risultati ricercando «Guglielmo Marconi» nella banca dati della rivista è secondo solo a quelli ottenuti cercando «Duce».

¹¹ La bibliografia relativa alla storia della rivista è piuttosto scarsa. Si segnalano, in particolare ROBERTO LANZI, *Indici della rivista del Comune di Bologna dal 1915 al 1938*, «L'Archiginnasio», LXXV, 1980, p. 413-502; FIORENZA TAROZZI, *Da «Cronaca del Comune» a «Vita cittadina»*, Bologna (1899-1914), in *Amministrazione locali e stampa in Emilia-Romagna*, Bologna, Centro Emilia-Romagna per la Storia del Giornalismo, 1984, p. 203-229 e ANGELO VASINI, *Gli anni della guerra. Il difficile rapporto tra tutela degli interessi generali e scontro delle ideologie*, ivi, p. 275-308; PIER PAOLA PINZO, *Bologna moderna, l'idea di urbanistica nella rivista municipale (1924-32)*, «Quasar»: quaderni di storia dell'architettura e restauro», 24-25, 2000-2001, p. 87-94; FRANCESCO CASADEI, *La rivista del Comune: una fonte per la storia*

Nata essenzialmente come strumento di informazione civica, gestita direttamente dall'Amministrazione a favore dei cittadini, nel quale grande importanza ha la parte dedicata alla statistica e alla demografia, la pubblicazione col passare degli anni assume sempre maggiori ambizioni editoriali.

Gli articoli vengono sempre più spesso accompagnati da una ricca e preziosa componente illustrativa, nella quale è sempre più impiegata l'immagine fotografica. L'uso della fotografia, in particolare per fini propagandistici, aumenta poi esponenzialmente con la progressiva affermazione del Regime.

In ogni numero vi è, solitamente, una prima parte composta di articoli di argomento vario, ma soprattutto culturale, una seconda di brevi rubriche più o meno fisse, come *Vita scolastica*, *Vita intellettuale*, *Vita municipale*, *Vita fascista*, *Biblioteche e musei*, e una terza parte contenente tabelle e diagrammi demografici e statistici.

Nonostante la progressiva evoluzione dei contenuti e della grafica e i cambiamenti netti e importanti intervenuti nella linea editoriale, la rivista municipale manterrà sempre e comunque la propria missione di bollettino statistico del Comune di Bologna, anche quando questa sua vocazione sparirà dal sottotitolo. In una serie ininterrotta, fascicolo dopo fascicolo, la rivista ha offerto ai bolognesi di ieri e offre agli storici di oggi una mole imponente di dati che fotografa la città nei suoi aspetti più vari: dalla meteorologia ai prezzi, dalle cause di mortalità agli utenti delle biblioteche.

In apertura e in chiusura della rivista, in molte annate sono presenti varie pagine di pubblicità che offrono interessanti informazioni sulle attività economiche della città. Si tratta di pagine che, all'atto della rilegatura dei fascicoli delle singole annate, venivano spesso eliminate, anche nelle copie conservate nelle biblioteche. Nella versione *on line* proposta dall'Archiginnasio tutte le pagine pubblicitarie sono invece riprodotte.

Tra le tematiche affrontate con maggiore attenzione dalla rivista figurano senza dubbio quelle architettonico-urbanisti-

di Bologna negli anni del Fascismo, «Resistenza oggi: quaderni di storia contemporanea bolognese», IV, 2003, p. 61-73.

che, a partire dall'approvazione del nuovo piano regolatore urbano in sostituzione di quello, ormai sorpassato, del 1889,¹² per finire con progetti di edilizia pubblica e privata e di infrastrutture le cui diverse fasi di realizzazione vengono seguite con estremo interesse. Ricordiamo, per esempio, la costruzione della linea ferroviaria Direttissima Bologna-Firenze;¹³ il moderno mercato ortofrutticolo;¹⁴ la nuova facoltà di Ingegneria costruita su progetto di Giuseppe Vaccaro;¹⁵ il nuovo stadio, il Littoriale,¹⁶ fortemente voluto da Leandro Arpinati e utilizzato non solo per le manifestazioni sportive ma anche per le fiere e le esposizioni nazionali e internazionali; la nuova arteria cittadina, poi ribattezzata via Roma (oggi via Marconi),¹⁷ che collega piazza Malpi-

¹² Si vedano FRANCO BERGONZONI, *Venti secoli di città. Note di storia urbanistica bolognese*, Bologna, Istituto Carlo Ticinani, 1989, p. 104; ROBERTO SCANNAVINI - RAFFAELLA PALMIERI - MICHELE MARCHESENI, *La nascita della città post-unitaria, 1889-1939: la formazione della prima periferia storica di Bologna*, Bologna, Nuova Alfa, 1988.

¹³ L'opera, iniziata nel 1913 e terminata nel 1934, viene definita una delle «grandi opere fasciste». La rivista «Il Comune di Bologna» le dedica, tra il 1924 e il 1934, diciannove articoli per 104 pagine complessive, 118 fotografie, 29 disegni, cinque tavole tecniche e tre mappe.

¹⁴ Costruito fra il 1936 e il 1939, su progetto di Giorgio Cordara e dell'Ufficio tecnico comunale, su un'area di 35.000 metri quadri antistante lo scalo derrate delle Ferrovie, subirà gravi danni durante i bombardamenti del 1943-1945. Ricostruito nel 1946, è ora stato quasi completamente abbattuto per accogliere la nuova sede dei servizi unificati del Comune di Bologna. Si vedano GIANCARLO BERNABEI - GIULIANO GRESLERI - STEFANO ZAGNONI, *Bologna moderna 1890-1980*, Bologna, Patron, 1984, p. 146; *Il Mercato: una storia di rigenerazione urbana a Bologna*, a cura di Giovanni Ginocchini e Cristina Tartari, Ferrara, Saie industria grafica, 2007.

¹⁵ Nel numero del settembre 1936, la nuova sede della Scuola degli Ingegneri riceve l'onore della copertina della rivista municipale. Su questo progetto di Vaccaro si veda anche G. BERNABEI - G. GRESLERI - S. ZAGNONI, *Bologna moderna cit.*, p. 118.

¹⁶ Costruito tra il giugno del 1925 e l'ottobre del 1926 su iniziativa diretta del Fascio bolognese, guidato da Leandro Arpinati, il complesso polisportivo del Littoriale diviene il luogo principe non solo per ospitare eventi sportivi di ogni tipo, dal calcio all'atletica, ma anche sede fissa delle esposizioni fieristiche organizzate periodicamente a Bologna e delle adunate organizzate dalle gerarchie del Regime. Il nuovo stadio viene inaugurato ufficialmente dalla partita giocata tra Italia e Spagna nel maggio 1927 e, subito dopo, nel mese successivo vi è allestita la prima esposizione fieristica. Sul Littoriale si vedano G. BERNABEI - G. GRESLERI - S. ZAGNONI, *Bologna moderna cit.*, p. 100; NAZARIO SAURO ONOFRI - VERA OTTANI, *Dal Littoriale allo stadio: storia per immagini dell'impianto sportivo bolognese*, Bologna, Consorzio Cooperative Costruzioni, 1990; *Bologna e il suo stadio: ottant'anni dal Littoriale al Dall'Ara*, con un testo di Giuseppe Querciolì, Bologna, Pendragon, 2006.

¹⁷ Si veda FEDERICA LEONANI, *Via Roma, 1936-1937*, in *Norma e arbitrio. Architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950*, a cura di G. Gresleri e Pier Giorgio Massaretti, Venezia, Marsilio, 2001, p. 287 e p. 294.

ghi alla stazione ferroviaria; l'ampia urbanizzazione delle fasce periferiche, nelle quali si realizzano, da una parte eleganti insediamenti residenziali, dall'altra costruzioni di edilizia più popolare,¹⁸ tra cui l'originale «Villaggio della rivoluzione fascista» nei pressi dello stadio, fino alle case «popolarissime» edificate per le famiglie più povere, spesso espulse dalle loro abitazioni in seguito agli sventramenti effettuati nel centro storico.

All'interno della rivista municipale, per tutta la sua durata, anche i temi legati alla scuola godono di grande rilievo. La rubrica *Vita scolastica* fornisce, nonostante gli intenti spesso fortemente celebrativi, uno spaccato delle istituzioni scolastiche cittadine. Testi e immagini documentano non solo le politiche amministrative, ma raccontano anche gli aspetti più dettagliati della vita quotidiana: le graduatorie, le benemerenze dei maestri, le visite delle autorità e le celebrazioni patriottiche, le recite per il carnevale o la befana, le gite scolastiche e le feste di apertura e chiusura dell'anno scolastico.

Negli anni Dieci la Giunta socialista guidata da Zanardi aveva effettuato ingenti investimenti nell'ambito delle scuole e delle istituzioni integrative ed assistenziali per l'infanzia: asili infantili, educatori, colonie scolastiche estive, scuole all'aperto e differenziali, scuole professionali, refezione e mutualità scolastica erano stati gli strumenti di una politica che mirava a ridurre gli ostacoli, sociali ed economici, che rendevano difficile la scolarizzazione delle classi popolari. A partire dagli anni Venti e fino alla metà degli anni Trenta le politiche scolastiche attuate dalle Amministrazioni comunali e podestarili si caratterizzano però per la decisa contrazione delle spese, che colpisce soprattutto le istituzioni assistenziali, mentre viene scelta una sostanziale continuità rispetto alle colonie scolastiche estive, le scuole all'aperto e le scuole speciali. Continuità che attesta la capacità del Regime, non solo di pervadere tutti gli aspetti della società civile, ma

¹⁸ Nell'edilizia residenziale dei quartieri che negli anni Trenta iniziano a definirsi come «periferie» spicca l'attività di Ciro Vicenzi: evitando sperimentazioni avanguardistiche e forzature che verrebbero rifiutate dalla sua clientela, si concentra sulla qualità abitativa senza trascurare nessun dettaglio della progettazione. Si veda DAVID SICARI, *Ciro Vicenzi. Periferia e decoro, in Norma e arbitrio. Architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950* cit., p. 223.

anche di inglobare le esperienze sociali e culturali nate in contesti totalmente differenti, adattandoli alle proprie finalità.

L'attivismo del mondo scolastico bolognese, testimoniato dalla rivista, è strettamente collegato ai fermenti che a livello nazionale la riforma scolastica del ministro Gentile sta portando nella pedagogia e nell'organizzazione della scuola. Nella descrizione compiaciuta delle attività svolte nelle istituzioni educative è sempre più evidente come l'intento di dare opportunità migliori a bambini nati in situazioni svantaggiate venga sostituito dagli obiettivi di «migliorare la razza» e di plasmare nuovi soldati per la patria e per il Duce.

All'interno della rivista prosegue, nonostante i profondi mutamenti dell'ordinamento comunale seguiti all'istituzione del podestà,¹⁹ anche un'altra rubrica, *Attività municipale*. Cambierà nome diverse volte (*Vita municipale, Attività del Comune ecc.*), ma continuerà a fornire preziose e dettagliate notizie sui principali aspetti dell'attività del Comune di Bologna, dalle deliberazioni podestarili ai lavori della consulta municipale. La rubrica rappresenta dunque una fonte preziosa per la storia dell'amministrazione comunale dell'epoca.

La rubrica *Vita fascista*, nata nel 1927, fornisce invece preziose notizie sull'attività del PNF e delle varie organizzazioni fasciste bolognesi. È ampiamente documentata, ad esempio, l'attività dei Gruppi rionali fascisti, le sedi circoscrizionali del PNF presenti nei grandi centri urbani, creati nel 1921 da Leandro Arpinati. Si trattava di vere e proprie Case del Fascio decentrate, ubicate nei luoghi strategici della città, pensate con l'obiettivo di effettuare in modo capillare la sorveglianza politica della popolazione (specialmente in zone «infette», dove vi era ancora una forte presenza di antifascisti) e diffondere ovunque la propaganda del PNF. Svolgevano una intensa attività non solo politica, ma anche assistenziale, culturale e ricreativa, con l'intento di fascistizzare ogni momento della vita, anche privata, dei cittadini.

Ogni gruppo (17 nel 1930, 13 nel 1939) era retto da un fiduciario nominato dal federale di Bologna, ed era intitolato ad un

¹⁹ Si veda la nota 4.

martire della Rivoluzione fascista, tranne uno, intitolato fino al 1933 a Leandro Arpinati, prima che cadesse in disgrazia. Il controllo capillare del territorio era assicurato da ulteriori sedi decentrate, i Settori, piccoli nuclei dipendenti dal Gruppo rionale della zona (erano 29 negli anni 1937-1938).

Nonostante il carattere spesso autocelebrativo e inevitabilmente allineato alle direttive imposte dal Regime, il periodico municipale rappresenta dunque ancora oggi un'importante fonte per lo studio della storia di Bologna in epoca fascista, sia per le informazioni date – per così dire – volontariamente al lettore, in modo diretto con gli argomenti e i temi trattati, sia per tutte le informazioni che fornisce, invece, in modo indiretto, come per esempio quelle sul costume e la vita quotidiana, e tutti quei dati ricavabili in particolare dall'analisi dettagliata dell'apparato iconografico e fotografico di corredo agli articoli.

Le oltre 21.000 pagine della rivista offrono infatti ben 13.975 immagini. Queste illustrazioni sono costituite da contributi grafici originali di numerosi artisti, primo fra tutti l'acquafortista Giulio Ricci (1874-1944), da immagini che illustrano gli articoli di arte o storia, da ricchi servizi fotografici che documentano le visite dei sovrani e di autorità del Regime, i funerali di bolognesi illustri e altri eventi più o meno importanti.

Una testimonianza particolarmente preziosa è rappresentata dalle tante fotografie che ritraggono i luoghi e gli spazi della vita quotidiana. L'interno di un ufficio, di una scuola o di un ambulatorio, un'aula scolastica, la sala di lettura di una biblioteca popolare o la caserma dei pompieri sono fissate sulle pagine della rivista municipale con una ricchezza di dettagli e una precisione che nessun articolo potrebbe restituire.

Fondamentale, inoltre, il fatto che fin dai primi anni il Fascismo trionfante manifesti l'esigenza di legittimarsi e di legittimare i propri esponenti. Attraverso i testi e l'iconografia la nuova classe dirigente infatti si celebra, si mostra e si racconta, costruendo i propri miti. La presenza ossessiva di Mussolini testimonia l'affermarsi di un forte culto della personalità, ma anche a livello locale il Fascismo crea i suoi eroi. Emblematica è, ad esempio, la figura di Giulio Giordani, ucciso durante i fatti di Palazzo d'Accursio, considerato a tutti gli effetti un martire

fascista nonostante la sua appartenenza al movimento nazionalista.²⁰

L'operazione di legittimazione culturale del Regime si concretizza quindi anche nella costruzione di una *pantheon* di personaggi, talvolta opportunamente rimodellati, attraverso i quali esprimere il proprio ideale di uomo fascista. Non a caso *Pantheon bolognese* è il nome di una rubrica che a partire dal 1929 viene dedicata alle biografie di bolognesi illustri e di personaggi che hanno avuto un particolare legame con la città. A livello locale si costruisce un'idea della «bolognesità» che deve contribuire anche a pacificare una città profondamente colpita dalle sanguinose lotte che hanno portato all'avvento del Fascismo. Nel *Pantheon* della rivista municipale trovano perciò spazio gli eroi del Risorgimento come Garibaldi, artisti come Carducci o Wagner, ma anche un maestro del libero pensiero, non certo omologabile al Fascismo, come Augusto Murri, celebrato nel 1931 come uno dei tre cittadini onorari di Bologna insieme a Mussolini e Arpinati.

Accanto alle rievocazioni storiche fioriscono gli articoli biografici, ma anche le rubriche di necrologio o le commemorazioni di personalità più o meno illustri. Trovano così spazio, all'interno delle varie rubriche, le biografie di personaggi minori, protagonisti della vita quotidiana e amministrativa della città, come maestri, funzionari pubblici, bibliotecari e medici.

Durante gli anni Trenta si incrementa sempre più il numero di pagine dedicate ad argomenti storico-artistici; la rivista viene così resa più appetibile per un numero sempre maggiore di cittadini che, oltre a semplici notizie statistiche sulla vita cittadina, sono interessati ad argomenti culturali. Questi saggi, spesso di buon livello scientifico, fanno in alcuni casi il punto sullo stato della ricerca su un determinato argomento e rimangono dunque a lungo come un punto di riferimento per gli studi successivi.

Se scorriamo le pagine sempre più piacevoli e ricche di immagini della rivista, incontriamo nomi ben conosciuti agli studiosi e cultori della storia di Bologna. Ampio spazio è poi dedicato alle ricerche di storia locale: compaiono, infatti, numerosi studi relativi a branche particolari della storia cittadina, come la storia

²⁰ Si veda, ad esempio, la prima pagina del numero 11, anno XVIII, novembre 1931.

della musica, della medicina, la storia religiosa, la geografia, la letteratura e la linguistica, l'etnografia e il folklore.

Nelle pagine della rivista l'argomento artistico viene trattato sotto vari aspetti: da un lato c'è molta attenzione per l'attualità, per gli artisti contemporanei, per le mostre che si inaugurano in città o altrove, ma sempre con risvolti cittadini; dall'altro si cerca la collaborazione di valide firme per trattare temi di arte antica, medievale e moderna, informando su nuove scoperte o nuove interpretazioni, proponendo analisi su singole opere o su singoli artisti o panoramiche su momenti particolari del percorso artistico cittadino. Per esempio, la rivista svolge un'importante operazione di riscoperta della scuola pittorica bolognese attraverso i secoli, con articoli firmati da noti studiosi stranieri e italiani, tra cui lo storico dell'arte e direttore della Pinacoteca Enrico Maueri e il giovane Cesare Gnudi.

Il taglio dato alla maggior parte degli articoli è comunque generalmente neutro, salvo qualche richiamo d'obbligo alla romanità e all'italianità, e solo in qualche caso è apertamente indirizzato alla glorificazione del Fascismo e alla lode, retorica e magniloquente, delle sue realizzazioni. Nei casi più discreti si tratta di una frase, di un giudizio che indicano già l'elogio di prammatica al Regime; nei casi più evidenti gli autori infarciscono talmente gli argomenti storici o artistici di omaggi retorici e sperticati che ne viene compromessa anche la serietà complessiva del lavoro.

Da notare che nelle pagine della rivista, almeno fino al 1938, trovano posto anche scritti di studiosi ebrei, come Ermanno (Hermann) Loevinson, scomparso nel 1943 nel campo di concentramento di Auschwitz, Igino Benvenuto Supino, William Suida, costretto a fuggire da Vienna negli Stati Uniti nel 1939, e il musicologo Lionello Levi.

Accanto a questi argomenti, si ricavano il proprio spazio nella rivista anche temi che è possibile definire più «leggeri», come, per esempio, la moda e la cucina. Negli anni Trenta la rivista del Comune raccoglie infatti l'invito dell'Ente Moda di incoraggiare la creazione di uno stile nazionale.²¹ Ampio spazio viene quindi

²¹ Per la moda in epoca fascista, si vedano *Dizionario della moda*, Milano, Baldini &

dedicato alle sfilate organizzate all'insegna dell'italianità e ai concorsi indetti tra le sartorie bolognesi. Tra queste spicca la sartoria di Fernanda Lamma, una delle più zelanti nel seguire le direttive del Regime con i suoi originali modelli.

Durante il Ventennio viene poi completata l'esplorazione gastronomica della penisola: vengono stilati i primi inventari di prodotti tipici, si promuove la conoscenza delle cucine locali. Apprendere a «mangiare Italia» diventa uno dei compiti del Regime, con mostre regionali, fiere e sagre.²² Anche la rivista municipale celebra la cucina bolognese e nazionale, dedicando numerosi articoli a rievocazioni storiche, gare tra cuochi, guide e mostre gastronomiche. Nel 1936 sulle pagine del periodico trova posto, per esempio, una curiosa iniziativa di omaggio a Luigi Galvani, con un originale menu di ispirazione futurista.²³

L'interesse incontrato da alcune rubriche fisse favorisce inoltre, nel corso degli anni Trenta, l'uscita di volumi monografici ricavati riunendo in volume articoli apparsi sulla rivista negli anni precedenti.²⁴

Anche la grafica della rivista si modifica nel corso del tempo. In origine molto semplice e lineare, la struttura interna si evolve e migliora graficamente negli anni fino ad assumere, durante la seconda metà degli anni Trenta, l'aspetto tipico delle riviste di cronaca e di informazione diffuse a livello nazionale in quel periodo: per esempio, la grandezza del carattere utilizzato per i testi degli articoli aumenta, così gli spazi tra testo e immagini si fanno più ampi ed armonici.

Questi sviluppi sono particolarmente evidenti, per esempio, nella pubblicità. Le numerose pagine pubblicitarie della rivista riflettono infatti l'evoluzione dei canoni iconografici che avviene

Castoldi, 1999; NATALIA ASPESI, *Il Jusso e l'autarchia*, Milano, Rizzoli, 1982; SOFIA GNOLI, *La donna l'eleganza il Fascismo*, Catania, Edizioni del Prisma, 2000.

²² Si veda ALBERTO CAPATTI - MASSIMO MONTANARI, *La cucina italiana. Storia di una cultura*, Roma-Bari, Laterza, 1999.

²³ Ottobre 1936, p. 50.

²⁴ GIULIO CESARE PIETRA, *Origine dei nomi delle strade, piazze, porte in Bologna*, Bologna, Stab. Poligrafici Riuniti, 1933; ALBANO SOBIBELLI, *Bologna negli scrittori stranieri*, 5 v., Bologna, Zanichelli, 1927-1933; UMBERTO TUSCHI, *Studi di morfologia urbana*, Bologna, Comune di Bologna, 1933; SEBASTIANO SANI, *L'agonia del libero comune. Quattrocento bolognese*, Bologna, Cappelli, 1933.

tra gli anni Venti e Quaranta: dalle illustrazioni a carattere pittorico di stile liberty a composizioni ispirate al linguaggio figurativo delle avanguardie.

Da notare, infine, che la copertina di ogni annata della rivista si presenta con una veste grafica diversa da quella dell'anno precedente. Alcuni anni l'incarico di disegnare la copertina viene affidato direttamente dalla redazione ad artisti bolognesi; in altri casi, come nel 1926, 1928, 1929 e dal 1931 al 1934 viene invece indetto un concorso a livello nazionale per scegliere la copertina che avrebbe accompagnato tutti i numeri della rivista per l'anno successivo. La partecipazione al concorso è sempre molto numerosa e vi prendono parte diversi artisti e illustratori, non solo bolognesi.

I direttori della rivista

Riccardo Colucci (1881-1929)



Nato a Il Cairo in Egitto da genitori italiani, si laurea a Bologna, prima in giurisprudenza nel 1907, poi in filosofia. Esercita in città la professione di avvocato, partendo quindi come volontario nella Prima Guerra Mondiale con il grado di tenente di artiglieria. Al termine del conflitto diventa consigliere alla Provincia, poi viene eletto al Comune di Bologna dove riceve l'incarico di assessore, prima allo Stato civile, quindi all'Istruzione.

Nel 1923, proprio quando è assessore, decide di riportare alle stampe la rivista municipale, interrotta alla fine del 1920, che lui stesso dirigerà fino al 1926. Tra i primi aderenti al Fascismo in città, è molto attivo all'interno del PNF, dove ricopre diversi incarichi di prestigio. Muore a Bologna nel 1929, a soli 48 anni (fotografia tratta dal numero di settembre 1929, p. 73).

Leandro Arpinati (1892-1945)



Inizia la militanza politica tra i socialisti, quindi passa agli anarchici interventisti. Allo scoppio della guerra è militarizzato come ferroviere elettricista e le sue posizioni interventiste lo avvicinano a Mussolini. È tra i fondatori del secondo Fascio di combattimento di Bologna nel 1920 ed in breve diviene uno dei principali organizzatori delle feroci spedizioni punitive fasciste contro il movimento operaio e socialista non solo in Emilia, ma anche in città di altre regioni, da Ancona a Milano. Dopo la vittoria del Fascismo diventa uno degli esponenti di spicco del PNF a livello nazionale, ricoprendo numerose cariche, da segretario federale di Bologna a vice segretario generale del partito, oltre ad essere eletto deputato dal 1921 al 1934. Nominato podestà di Bologna il 16 dicembre 1926, ne è acclamato cittadino onorario il 23 dicembre 1926. Nominato quindi sottosegretario di Stato agli Interni, lascia la carica di podestà il 12 settembre 1929. Ricopre anche molti incarichi in ambito sportivo, da presidente della FIGC (Federazione italiana gioco calcio) a presidente del CONI (Comitato olimpico nazionale italiano). A Bologna si deve a lui la costruzione del Littorio, lo stadio cittadino, inaugurato ufficialmente nel 1927. Dal 1929 fino al 4 maggio 1933 è sottosegretario di Stato agli Interni, ma è poi costretto a dimettersi per profondi dissidi con Mussolini e per la forte avversione di Achille Starace, segretario del PNF.

Già nel 1926 Arpinati era stato accusato di aver partecipato all'organizzazione dell'attentato al Duce avvenuto a Bologna. Nella notte tra il 26 e il 27 luglio 1934 viene arrestato con l'accusa di avere tramato contro il Regime, processato e condannato a cinque anni di confino a Lipari. Dopo due anni è autorizzato a ritirarsi nella sua tenuta di Malacappa, nei pressi di Bologna, sotto controllo della polizia. Rifiuta di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, benché richiestogli dallo stesso Mussolini, ed anzi prende contatti con gli ambienti della Resistenza e dell'antifascismo, ma viene ucciso da un gruppo di partigiani il

22 aprile 1945, il giorno dopo la liberazione di Bologna (fotografia tratta dal numero di giugno 1931, tav. fuori testo).

Ivo Luminasi (1882-1950)



Nato a Medicina, in provincia di Bologna, diventa consigliere comunale di Bologna nel 1923 e ricopre questo incarico fino al 1926. In questo anno, su volere di Arpinati, assume la direzione della rivista municipale, che mantiene fino al 1933 quando, proprio per la sua vicinanza ad Arpinati, ne segue la sorte, venendo emarginato dopo la caduta in disgrazia dell'ex podestà all'interno delle gerarchie del Regime; lascia quindi ogni incarico pubblico e prende servizio presso le Ferrrovie. Nel 1941 fonda e dirige la rivista di propaganda «Armi ed Aratro» per conto del Fascio di combattimento di Medicina. Muore a Bologna nel 1950 (disegno tratto dal numero di maggio 1932, p. 79).

Angelo Manaresi (1890-1965)



Laureato in giurisprudenza a Bologna nel 1912, fin da studente è un acceso irredentista, diventando presidente della sezione bolognese dell'Associazione Nazionale Trento e Trieste. È tra i primi ad entrare a Trento, nel 1918, dopo aver combattuto come alpino e aver conquistato il grado di capitano, due medaglie di bronzo e tre croci di guerra al valor militare. È tra i fondatori dell'Associazione Combattenti e come consigliere di minoranza al Consiglio comunale è presente ai fatti di palazzo d'Accursio del 21 novembre 1920. Pur continuando a svolgere l'attività di avvocato, prosegue con successo l'attività politica, divenendo deputato nella XXVI legislatura nel 1921. Partecipa alla marcia su Roma, ed in seguito viene rieletto deputato nella XXVII e nella XXVIII legislatura. Nel 1926 è nominato commis-

sario e poi presidente dell'Opera Nazionale Combattenti. È sottosegretario di Stato alla Guerra dal 12 settembre 1929 al 22 luglio 1933.

Tra le altre cariche ricoperte, è presidente dell'Associazione Nazionale Alpini dal 1929 al 1943 e nel 1933 diventa presidente del Club Alpino Italiano. Podestà dal 1 ottobre 1933 al 16 agosto 1935, presenta le dimissioni per motivi di carattere privato: il passaggio delle consegne avviene il 17 agosto 1935. Partecipa alla Seconda Guerra Mondiale con il grado di tenente colonnello dell'Ufficio stampa dello Stato maggiore dell'esercito, visitando i reparti al fronte. Dopo il 25 luglio 1943 telegrafa al Re e a Badoglio per confermare la fedeltà degli alpini in congedo. Per questo viene accusato di tradimento dalla Repubblica Sociale Italiana e rinchiuso a Bologna nel carcere di San Giovanni in Monte, da cui è avventurosamente liberato il 30 dicembre 1943. Nel dopoguerra continua l'attività di avvocato, partecipando inoltre all'attività della sezione bolognese del CAI. Angelo Manaresi è anche autore di diversi libri ed articoli sugli alpini e sull'alpinismo (disegno tratto dal numero di marzo 1933, tav. fuori testo).

Renato Pascucci (1887-1976)



Laureato in giurisprudenza a Bologna nel 1909, partecipa alla Prima Guerra Mondiale come ufficiale. Inizia poi la carriera nella pubblica amministrazione, prima come sottoprefetto di Domodossola, quindi come capo sezione al Ministero dell'Interno, presso la Direzione degli Affari civili. È addetto alla segreteria generale del Governatorato di Roma. Dall'ottobre 1934 è vice prefetto ispettore presso la Prefettura di Bologna. Viene nominato vicepodestà il 30 aprile 1935, quindi è commissario prefettizio dal 17 agosto 1935, dopo le dimissioni del podestà Angelo Manaresi, fino al 9 luglio 1936. È vice prefetto, quindi prefetto a Caltanissetta dal 1 settembre 1941 al 18 luglio 1943. Rimosso dall'Allied Military Government (Governo

militare alleato) il giorno dell'ingresso delle truppe alleate nel capoluogo, viene poi collocato a disposizione dal governo italiano. Prefetto a disposizione a Cuneo dal 1 marzo 1946, poi prefetto nella stessa città e collocato a disposizione il 19 luglio 1947 (fotografia tratta dal numero di aprile 1935, p. 107).

Cesare Colliva (1888-1965)



Laureatosi in giurisprudenza presso l'Università di Bologna, inizia la carriera forense. Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale parte volontario raggiungendo il grado di capitano e ottenendo una medaglia d'argento al valor militare. Dopo il congedo partecipa alla vita politica in funzione antisocialista e nel 1920 si candida con successo alle elezioni amministrative nel comitato cittadino «Ordine, Libertà, Lavoro». Durante i fatti di palazzo d'Accursio del 21 novembre 1920, mentre si trova sui banchi della minoranza accanto a Giulio Giordani, viene gravemente ferito. In seguito, continua a svolgere sia l'attività politica sia la professione di avvocato, ricoprendo varie cariche in istituzioni sindacali, politiche ed amministrative. Nel 1934 è nominato da Mussolini segretario federale di Bologna, incarico che ricopre dal 10 ottobre di quell'anno al 25 giugno 1936. Diviene poi podestà dal 10 luglio 1936 fino al 14 settembre 1939. Rassegna le dimissioni il 14 settembre 1939 (fotografia tratta dal numero di luglio 1934, p. 95).

La banca dati [testo di Ruggero Ruggeri e Rita Zoppellari]
<http://badigit.comune.bologna.it/codibo/index.asp>

Il progetto, realizzato tra il 2006 e il 2007 grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, ha avuto come obiettivi la pubblicazione sul web della copia digitale della rivista

del Comune di Bologna per gli anni dal 1924 al 1939 e la creazione di un *database* di tutti gli articoli e di tutte illustrazioni.

La rivista del Comune è stata pubblicata dal 1915 al 1994, con varie interruzioni: si è scelto, per ora, di digitalizzare il periodo dal 1924, anno della ripresa delle pubblicazioni dopo la chiusura del 1920, al 1939, in quanto corrispondente con la fase di maggiore importanza del periodico come fonte per la storia di Bologna.

Per ottenere questo risultato sono state scansionate tutte le pagine della rivista (21.215), sono state «ritagliate» tutte le illustrazioni (13.975) e trascritte le relative didascalie; sono poi stati trascritti sia gli indici originali della rivista sia gli indici realizzati nel 1980 dal bibliotecario Roberto Landi (5.673 titoli, 662 autori, 445 soggetti, 244 nomi di luoghi e 1.018 nomi di persone).²⁵

Questo lavoro permette la consultazione della rivista *on line* sia per chi è già in possesso delle informazioni utili per trovare l'articolo desiderato, come ad esempio l'autore o il titolo, sia per chi desidera anche solo sfogliare il periodico pagina per pagina come fosse l'originale cartaceo.

Nel primo caso bisogna accedere alla sezione *Cerca*, nel secondo alla sezione *Sfoglia*.

La sezione *Cerca* è suddivisa in *Cerca negli indici* e *Cerca le illustrazioni*.

Cerca negli indici permette di trovare gli articoli della rivista mediante la ricerca libera, per autore, per titolo, per sezione, per data, per soggetto, per nome di persone e per nome di luoghi.

Il risultato della ricerca è un elenco di titoli con l'autore (se presente), l'anno, il mese e la pagina. Selezionando un titolo si accede direttamente alla pagina della rivista.

Cerca le illustrazioni permette di trovare tutte le illustrazioni che nella didascalia contengono il termine cercato.

Il risultato della ricerca è una tabella di illustrazioni con la relativa didascalia. Selezionando un'illustrazione si accede direttamente alla pagina della rivista.

²⁵ R. LANDI, *Indici della rivista del Comune di Bologna* cit., p. 413-502.

La sezione *Sfoggia* è suddivisa in *Sfoggia le annate*, *Sfoggia gli indici* e *Sfoggia gli itinerari tematici*.

È possibile sfogliare le pagine della rivista, una dopo l'altra, o accedere direttamente a una pagina specifica.

Le illustrazioni possono essere ingrandite, stampate o salvate sul proprio computer.



Comune di Bologna

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

**ALL'OMBRA
DEL LITTORIO**

vita cittadina e propaganda fascista
nella rivista mensile del Comune di
Bologna dal 1924 al 1939

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - piazza Galvani 1
5 giugno - 7 luglio 2007
lunedì-venerdì 9.00-18.45; sabato 9.00-13.45

Fig. 1. La locandina della mostra.



Fig. 2-3. L'allestimento della mostra nel lato sud del quadrilogo superiore dell'Archiginnasio.



Fig. 4-7. Le copertine per gli anni 1927, 1932, 1933 e 1939: ogni annata della rivista presentava una copertina diversa.



Fig. 8. Ruolino di squadra del Gruppo rionale fascista «Natalino Magnani» che aveva sede in piazza di Porta Santo Stefano. I Gruppi rionali erano le sedi circoscrizionali del PNF presenti nei grandi centri urbani. Nei ruolini il comandante della squadra compilava una scheda di ogni fascista iscritto al gruppo rionale, annotando la partecipazione alle varie adunate (BCABo, Fondo Speciale Miscelanea Bolognese).

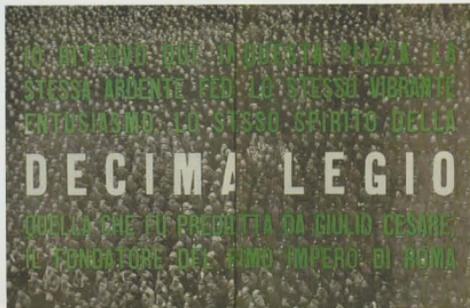


Fig. 9. Ottobre 1936, p. 24-25: doppia pagina centrale a colori con foto realizzata in piazza Maggiore in occasione della seconda visita di Mussolini in città.

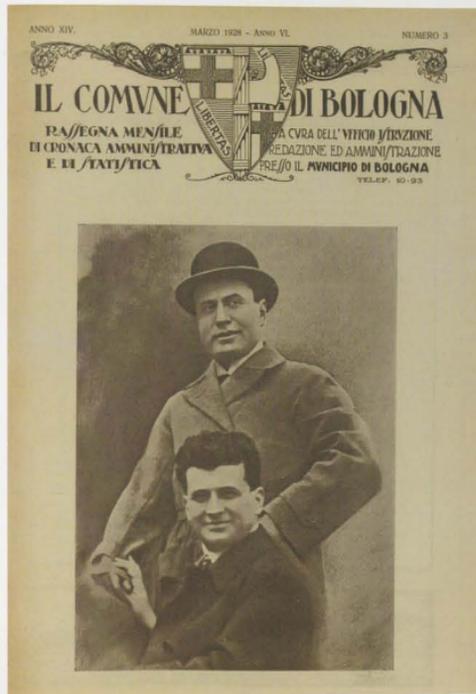


Fig. 10. Marzo 1928, p. 1: questa fotografia, scattata nell'ottobre del 1923, testimonia del forte legame esistente tra Mussolini ed Arpinati. Da notare anche il fascio littorio sullo stemma del Comune.

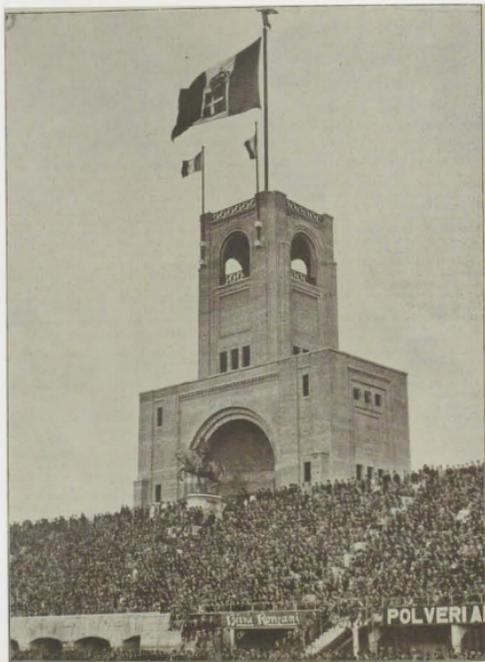


Fig. 11. Ottobre 1929, p. 5: inaugurazione della statua equestre di Mussolini al Littoriale, sotto la torre di Maratona.



Fig. 12. Maggio 1927, p. 433: foto racconto della partita inaugurale dello stadio del Littoriale tra Italia e Spagna. La vittoria degli Azzurri. Il Littoriale, non ancora completato, aveva ospitato Mussolini il 31 ottobre 1926, durante la sua prima visita ufficiale a Bologna.



Fig. 13. Luglio 1937: sovracoperta per il numero speciale dedicato a Guglielmo Marconi.

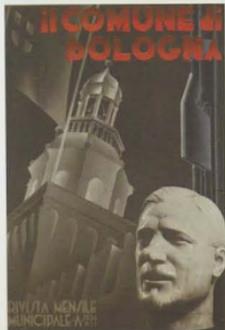


Fig. 14. Novembre 1934, tavola fuori testo: questo bozzetto, dedicato a Giulio Giordani, fu il secondo classificato al concorso per la copertina dell'anno XII della rivista.



Fig. 15. Aprile 1934, p. 29: la fontana della stazione durante i lavori di costruzione.

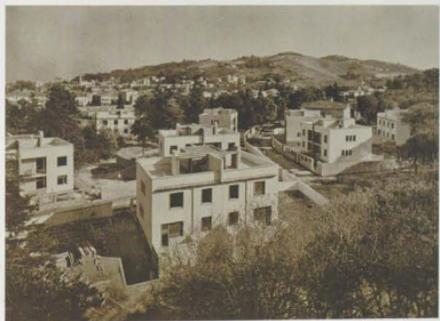


Fig. 16. Giugno-Luglio 1939, p. 13: immagine aerea del «Villaggio della rivoluzione fascista» costruito nei pressi del Littoriale.



Fig. 17. Marzo 1928, tavola fuori testo: Giulio Ricci, *I Palazzi Pepoli in via Castiglione*.



Fig. 18. Agosto 1935, p. 86: immagini della scuola all'aperto di Casaglia.

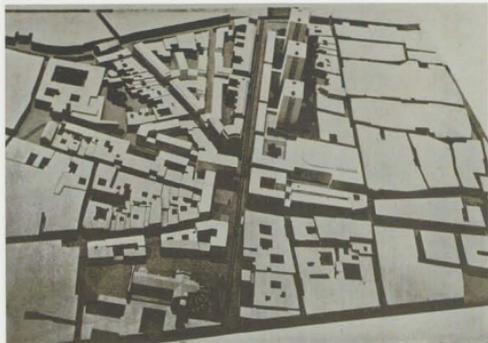


Fig. 19: Maggio 1937, p. 6: plastico del progetto -Porta Stiera 6- presentato per la costruzione di via Roma (oggi via Marconi).

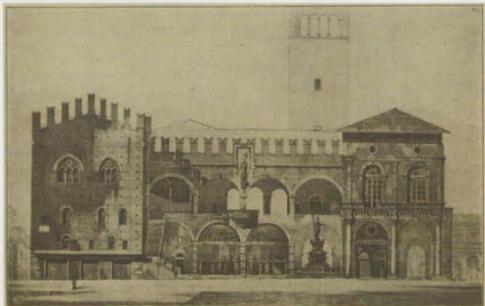


Fig. 20. Dicembre 1924, p. 1: progetto di Giuseppe Vaccaro per il concorso per il monumento ai caduti di palazzo Re Enzo.



Fig. 21. Dicembre 1931, p. 53: l'incendio del Teatro Comunale di Bologna, scoppiato il 28 novembre 1931, distrusse il palcoscenico mentre fu risparmiata la sala del Bibbiena.

Attività e manifestazioni svolte dal Comitato bolognese dell'Ente Nazionale della Moda

... Che cosa succede? Che cosa significa questo sciamano di donne vive e chioschiere, che infilano frettose il grande giornale, volano su per le scale, siedono, quasi sospirate da un vento giovanile, e si raccolgono, in ansiosa aspettativa, nelle sale magnifiche e dorate? Ecco ciò che si domandava, in una folla, lontana gioventù invernale, il magnifico Palazzo della Mercanzia, meravigliato ed attento di quel pubblico elegante e sorridente, incombuto per lui, abbinato da secoli a raccogliere nelle sue sale, scire, ponderate, gravi questioni d'affari. Ma anche quella, in fondo, era una questione d'affari: frangente, saggioso, ma sempre affare ed anche importantissimo: si trattava di valorizzare, con una dimostrata ed elegante manifestazione, la nostra sera e la fantasia inventiva delle nostre sartine. Non è forse noto che le famose sartorie parigine, quelle come che dettano legge al mondo nel campo della Moda, si appoggiano principalmente sulla genialità di artisti ed artigiani italiani? E come essi sono giustamente apprezzati, valorizzati ed aiutati? Perché dunque questa genialità nostra non dovrebbe essere apprezzata, valorizzata ed aiutata anche da noi? Ed ecco, quasi a risposta a questa domanda, il Comitato Bolognese, prodotto dalla Contessa Camilla Fodari, lanciare, a suo tempo, quella originale: fare un concorso, con premi in danaro e medaglie, ma non un concorso tra brigandini sartorie della nostra città, che quelle imprese già o pensano anche ombra lontano la scena di Bologna elegante, ma tra i migliori lavoratori di queste nostre sartorie. Chissà che tra le giovani allieve, che danno tutta la loro gioventù all'arte dell'abbigliamento, nel silenzio e nell'ombra dei grandi laboratori, non si trovi quella scintilla tutta italiana di buon gusto creativo, che meriti d'essere posta nella

Mobili dipinte

Alto Littorio con mantello e cappellino. Accanto alla signora Elena di Ballo, in disegno di Giuseppe Pini di Firenze.

Fig. 22. Maggio 1934, p. 55. L'abito Littorio, nelle versioni con o senza mantello, fu ispirato direttamente dal fascio littorio.

SETTIMANA DELLA CUCINA
RITORNANTE DEL LITTORIALE 17/21 MAGGIO 1934
FIERA DI BOLOGNA AL LITTORIALE
12-17 MAGGIO 1934

GOTTA
MALE AI RENI
ARTERIO SCLEROSI
ARTERIO
NEFRITE

L'IDRONTINA
TRONCA
LA MALA PIANTA
DELL'URICEMIA

DEVE SI PREPARARE
LA PREPARAZIONE SI FA IN CASA
SI PREPARA CON UNO DEI SEGUENTI QUANTITÀ DI SODIO
ESERA. L. 4-40
IN TUTTE LE FARMACIE
VIGIA RICETTA FARMACIA

Crema onala
G. ZAMBONI - BOLOGNA

TELEFONO 59-110

... È una vera ghiottoneria...

PRESSO LE PRINCIPALI PASTICCERIE

100 AN BB
BREVETTI BARCHINI
BOLOGNA

FABBRICA
ITALIANA **CANDELE PER MOTORI**

Fig. 23-26. Alcune pagine pubblicitarie precedevano e seguivano i testi veri e propri della rivista. Ne presentiamo alcuni esempi, dai prodotti alimentari alle manifestazioni cittadine ai componenti per l'industria civile e militare.

BOLOGNA NEL 50° ANNUALE DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA (ANNO 1972 - L.)

A mezzogiorno. E ora seguita solennemente da Roma nei quartieri della guerra e delle vie... *Stimolato il giorno della lotta che emana dagli edifici, dai rilievi, dall'aria, la Follia, i raggi luminosi scendevano dalle torri e gli abbagliavano, dando il primo momento del Programma agli Italiani e dei festeggiamenti che dovranno aver luogo nella giornata per il Cinquantenario della Rivoluzione fascista.*

All'alba le campagne, le vecchie campagne che tramandano la storia della pace e dell'amore nelle nostre generazioni giungono nelle scuole nei campi nelle officine, negli stadi, cantano dall'alto la lotta e la gloria dei fascisti, cioè di tutti gli Italiani.

Segna Bologna, che distende le sue facciate stante fiancheggiata da ville e giardini fino alle primarie città, anche, volano silenziosamente e brono a librarsi le macchine aeree, alcune delle quali volano di nuovo, alcune ancora così da renderne quasi invisibili. Non le muove la forza remanente del tonner, ma le elic le girano frenandosi sotto l'impeto delle velle diffuse nello spazio dalla nostra centrale per un raggio che va ad incontrare quelle diffuse dalle torrioni di Milano, di Ancona, di Firenze, di Venezia.

E sul Lapidario dei Morti nella grande guerra, e sul Repolcotto dei Martiri fascisti, lasciano cadere corone di fiori e corone di fiori.

La Via Indipendenza, vestita in alto come una galleria, è tutta uno spettacolo di bandiere rosse e di bandiere gialle italiane.

Ne i nostri vecchi boschi, intorata in vita, si manifesterebbero grandemente nel costante l'assenza completa di qualsiasi veicolo. Ora le vie principali hanno nel loro modo a mano, come tal accorrono le ditte, i tramodili privati e le elettrogomole per il servizio pubblico.

La grande arena, che oggi si prolunga al di là delle vecchie mura, è tutta formidabile di cittadini in camicia nera, di mille, di accompagnati, di bandiere che si avviano ai posti di raduno per essere trasportati al Littoriale Appuntamento, ornato di stanni e di stanne simboliche che fanno come al momento del Duce.

● Bologna, che forse ricorda le cattedre nere in stancia in Roma, quando prima di passare la sede e lasciare sotto i portici, in un momento qualunque della piazza... monumenti i palazzi e la grande Basilica... braveremo il canto di Giugosera... e non poche ciglia si innalzano per commovente... Bologna, da allora, è quasi triplicata.

Il Regno... che ogni essere umano nel periodo più critico del dopo guerra, per che l'Italia, nella sua confusione, fra tutto le Nazioni, ha cominciato a riorganizzare e a progettare, e il suo popolo, che era sempre il campione italiano, ha trovato le sbarre alla sua Bona e alla sua speranza, compariute col destino... ha fatto tra le figure e le braccia alla perfezione degli stannotti della pace e ha indugiato le previsioni per tutti i cittadini, dando anche alla nostra Bologna un impulso e un respiro che ha messo alla pari delle maggiori città d'Italia.

L'immenso lavoro che, poco lungi dal Reno, ha trasformato una piaga della nostra e compagna in una spiaggia incantevole per la gioia e la salute



Commissione per i Testi di Lingua in Bologna

Seduta plenaria del 10 giugno 2007

Alle ore 10,30 di domenica 10 giugno 2007, presso la sede del Museo Civico del Risorgimento (piazza Carducci, 5 - Bologna), si riunisce l'assemblea dei soci della Commissione, convocata con il seguente ordine del giorno:

1. Ricordo dei soci scomparsi e comunicazioni del Presidente;
2. Nomina del Segretario;
3. Esame e approvazione del rendiconto finanziario per il 2006-2007;
4. Edizioni in corso e proposte per nuovi lavori;
5. Indicazioni per la nomina di nuovi soci;
6. Varie ed eventuali.

Sono presenti i soci Pasquini (Presidente), Basile, Battistini, Bellettini, Bentivogli (Tesoriere), Cottignoli, Delcorno, Fassò, Foresti, Formisano, Gasca Queirazza, Marri, Menichetti, Papini, Ruozzi, Vecchi, Zanni Rosiello. Su proposta del Presidente, vengono considerati assenti giustificati tutti gli altri soci, residenti e corrispondenti, che siano stati presenti negli ultimi anni o che abbiano tenuto i contatti con la nostra istituzione. Verbalizza il Segretario *pro tempore*, Paola Vecchi.

Fig. 27. Ottobre 1932, p. 16: numero speciale dedicato alla Decennale della Rivoluzione fascista. In un articolo alle p. 16-17 si immagina Bologna che festeggia il 50° anniversario della Rivoluzione fascista, nel 1972, con immagini del centro storico e del Littoriale in stile futurista.